

La salvezza di Dio e le donne d'Israele - Debora e Giaele

di Alessandro Conti Puorger

Introduzione su Debora

Il presente articolo ha mosso i primi passi dai seguenti motivi.

- Nell'ambito della mia ricerca di testi di 2° livello tra le pagine dei libri ebraici delle Sacre Scritture inserite nella Bibbia mi sono reso conto che vi sono due interessanti capitoli, il 4° e il 5° del libro dei Giudici, relativi alle vicende della profetessa Debora, dei quali in questo articolo provo a svelare il secondo volto seguendo i pensieri enunciati in "**Decriptare le lettere parlanti delle Sacre Scritture ebraiche**" www.bibbiaweb.net/stren05s.htm con cui ho esordito in questa mia ricerca, proseguita poi con "**I primi vagiti delle lettere ebraiche nella Bibbia**" www.bibbiaweb.net/lett002s.htm e con l'enunciazione del metodo e regole per ottenere tali pagine nascoste tramite decriptazione con www.bibbiaweb.net/lett003s.htm "**Parlano le lettere**".
- Dall'accostamento possibile di quella figura che emerge dalle pagine del libro dei Giudici relativa alla profetessa Debora con la sorella di Mosè, Miriam, di cui ho trattato con gli articoli in pdf in www.bibbiaweb.net/vangeli.htm "**Le Miriam della Bibbia e nella tradizione**" (1° e 2° parte).
- Dalla rilettura dell'insegnamento di Papa Giovanni Paolo II nell'Udienza generale di mercoledì 27 marzo 1996 sulle "**Donne impegnate nella salvezza del popolo**", che riporto in appendice, perché tanti sono gli spunti a premessa utili di quanto andrò argomentando.

Nella Tenak o Bibbia canonica ebraica il libro dei Giudici, שׁוֹפְטִים *Shofetim*, costituito da 21 capitoli, è il secondo dei libri inseriti tra quella parte definita dei "profeti anteriori", נְבִיאִים *nabi'aim r'ashonim*, collocato dopo il libro di Giosuè relativo alla prima conquista dei territori della terra promessa.

Questo libro dei Giudici con i primi 7 capitoli del primo libro di Samuele è l'unica fonte della storia del popolo ebraico in Canaan in un periodo prima della monarchia - tra il 1180 e il 1020 a.C. - in cui il potere giuridico amministrativo era gestito per tribù o per circoscrizioni non meglio definite a danno però di una rapida e unitaria risposta militare.

Il libro che ricorda 12 personaggi più importanti tra i cosiddetti giudici che in quel periodo avevano, in successione, esercitato notevole influenza in Israele, si sviluppa con:

- una premessa (Gd 1 - 2,5) sulla situazione delle tribù insediate in Canaan e sulla lenta non organizzata ulteriore conquista di territori nella terra promessa;
- un'introduzione (Gd 2,6 - 3,6) sulla interpretazione teologica del periodo storico;
- le vicende di quei 12 giudici maggiori, Omnia, Eud, Samgar, Debora, Gedeone, Tola, Iair, Iefte, Ibsan, Elon, Abdon e Sansone . (Gd 3,6 - Gd 16)
(a questi poi sarebbe da aggiungere anche Samuele);
- la vicenda di Mica e del santuario della tribù di Dan (Gd 17 e 18);
- i racconti del delitto di Gabaa e della guerra con Beniamino (Gd 19 e 20).

Interessante ed illuminante è la considerazione sintesi teologica della meditazione sul senso di quel periodo post Giosuè e pre - monarchico che si evince dalla conclusione della seconda prefazione dal libro dei Giudici: "*Queste sono le nazioni che il Signore risparmiò allo scopo di mettere alla prova Israele per mezzo loro, cioè quanti non avevano visto le guerre di Canaan. Ciò avvenne soltanto per l'istruzione delle nuove generazioni degli Israeliti, perché*

imparassero la guerra, quelli, per lo meno, che prima non l'avevano mai vista: i cinque capi dei Filistei, tutti i Cananei, quei di Sidòne e gli Evei, che abitavano le montagne del Libano, dal monte Baal-Ermon fino all'ingresso di Amat. Queste nazioni servirono a mettere Israele alla prova per vedere se Israele avrebbe obbedito ai comandi, che il Signore aveva dati ai loro padri per mezzo di Mosè." (Gd 3,1-4)

Il libro prepara la necessità di una monarchia e conclude con tale considerazione: *"In quel tempo non c'era un re in Israele; ognuno faceva quel che gli pareva meglio."* (Gd 21,25)

Questo libro dei *Shofetim* al capitolo 4 propone le vicende del comandante Barak e di Debora, il 4° giudice d'Israele in ordine di tempo, dopo Otniel, Eud e Samgar.

Tale Giudice Debora è una donna, moglie di tale Lappidot.

Il capitolo 5 presenta poi una versione antica che racconta in forma di poema i fatti raccontati in prosa in detto capitolo 4.

Di Samgar, il giudice precedente a Debora, il testo, molto stringato, dice solo che dopo Eud: *"... ci fu Samgar figlio di Anat. Egli sconfisse seicento Filistei con un pungolo da buoi; anch'egli salvò Israele"* (Gd 3,31)

Questo giudice forse addirittura era uno straniero, perché il nome **שגג** Samgar pare proprio indicare "nome **שג** straniero **ג**" e Anat **ענת** era anche il nome di una violenta divinità Cananea della fertilità.

Il libro dei Giudici (4,4), ritenuto coevo per datazione nella forma definitiva con quello della Genesi, sulla nostra Debora propone: *"In quel tempo era giudice d'Israele una profetessa **דבורה**, Debora, moglie di Lappidot."*

Il nome Debora **דבורה**, che in ebraico vuol dire "ape", si trova nella Torah, in Genesi 35,8, anche per la nutrice di Rebecca: *"Allora morì Debora, la nutrice di Rebecca, e fu sepolta al disotto di Betel, ai piedi della quercia, che perciò si chiamò Quercia del Pianto"*.

Questa Debora allattò la matriarca, moglie di Isacco e madre di Giacobbe - Israele.

Anche la nostra Debora, come quella in Genesi, sta sotto una pianta e nella stessa zona della nutrice di Rebecca e come vedremo è considerata madre d'Israele.

La Debora del libro dei Giudici, infatti: *"... sedeva sotto la palma di Debora, tra Rama e Betel, sulle montagne di Efraim, e gli Israeliti venivano a lei per le vertenze giudiziarie."* (Gd 4,5)

Nell'ambito dei due capitoli anzidetti del libro dei Giudici Debora è nominata complessivamente 9 volte, di cui 5 volte nel capitolo 4 (Gd 4,4.5.9.10.14) e 4 volte nel capitolo 5 (Gd 5,1.7.12.15).

Nei versetti Gd 4,14 e 5,15 il nome di Debora è riportato come **דבורה**.

Ora, le lettere **דבר** sono anche quelle che in ebraico definiscono la "parola", *dabar*, che è nome maschile (plurale **דברי**).

Quelle lettere **דבר** me le spiego come: "aiuta **ד** dentro **ב** la testa/mente **ר**" e "s'insinua (**ה**) **ד** nella testa/mente **ר**".

Dalla considerazione dell'accostamento con la "parola" ne discende che per la sua desinenza femminile una **דבורה** si può ritenere in senso allegorico come una sposa della "parola".

Se si pensa poi questa come Parola di Dio, cioè il Verbo dei Cristiani, Deborah è come la sposa della Parola, cosicché Debora si può vedere anche come una profezia sulla Chiesa.

La parola poi, soprattutto di Dio, fa pensare all'ape *deborah*.

Passare dall'ape al miele il salto è breve.

- *"Mi disse: Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele. Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: Figlio dell'uomo, nutrisci il ventre e riempi le viscere con questo rotolo che ti porgo. Io lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come il miele."* (Ez 3,1-3);

- *"dolci al mio palato le tue parole: più del miele per la mia bocca."* (Sal 119,103)

D'altronde in ebraico miele **ש ב ד** *debash* ha le stesse prime due lettere di *debora* ape e di Debora.

La terra promessa poi è la terra dove scorre "latte **ח ל ב** e miele **ש ב ד**", termini ripetuti associati 20 volte a partire da Esodo 3,8.

In molti Exultet medioevali c'è tutta una allegoria tra ape, Chiesa, Parola, miele, cera, e cero pasquale e l'ape è una rappresentazione allegorica della Chiesa.

Continuando sul pensiero della "parola" ricordo che altro modo per dire in ebraico "parola" è **א מ ר** 'amoer.

Anche questo è un nome maschile e il plurale è **א מ ר י** e **א מ ר י ם** porta subito a pensare al nome **א מ ר י ם** di *Miriam*, quindi di Maria

In termini temporali di sviluppo dei sacri testi, in effetti, l'attributo di profetessa usato per Debora, era già stato dato esplicitamente dalla Torah - Esodo 15,20 - solo ad un'altra donna.

Questa è Miriam la sorella di Aronne: **"Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando cori di danze."** (Es 15,20)

E' stato discusso, e molto, sulla seguente domanda: perché da quel testo, nello stesso momento che attribuisce a Maria il titolo di profetessa, non viene detto che era sorella anche di Mosè, mentre in effetti lo era.

Che fosse sorella di Mosè risulta dal combinato dei seguenti versetti:

- dal racconto della nascita dello stesso Mosè: **"La sorella del bambino si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto"** (Es 2,4);
- dal versetto che dice **"Amram prese in moglie lochebed, sua zia, la quale gli partorì Aronne e Mosè"** (Es 6,20).

Maria, quindi, se era sorella di Aronne, lo era anche di Mosè.

La risposta che è stata data a quella domanda è semplice.

Si è, infatti, concluso che il motivo per cui Maria meritò il titolo di profetessa è relativo ad un evento avvenuto prima della nascita di Mosè.

Su ciò c'è da collegarsi ad un midrash. (Il termine midrash, che viene dal radicale D R

Sh "cercare, ricercare" **ש ר ד**, è una ricerca e significa propriamente "interpretazione" o anche "interrogazione" o investigazione")

Come ritiene David Banon professore dell'Università di Strasburgo, lo si potrebbe considerare un "interrogatorio", un terzo grado inflitto al testo biblico per spremere la verità, infatti, ha qualcosa dell'indagine poliziesca "in questo voltare e rivoltare le frasi della Scrittura, anche quelle apparentemente più innocue, per metterne a nudo ogni minima asperità. Ai maestri del midrash

basta, un lieve scostamento dalla media linguistica, un attimo di esitazione degli autori biblici, un anacoluto o un cambio di persona, un aggettivo fuori posto: individuata la falla, subito comincia il lavoro interpretativo per allargarla, per farsi strada verso i sensi nascosti, sempre più a fondo, verso l'impensato.”

Il midrash di cui ho detto in “**Le Miriam della Bibbia e nella tradizione**” - 1° e 2° parte – (articoli in pdf www.bibbiaweb.net/vangeli.htm) in estrema sintesi racconta che Miriam aveva accusato il padre, che non voleva avere più figli dopo il maschio Aronne, perché nel frattempo era stato emesso l’editto del faraone di far uccidere i neonati maschi (Es 1,22), di essere più atroce del faraone stesso, perché così il padre avrebbe impedito di vivere anche alle eventuali femmine e che poi se avesse adottato quella decisione avrebbe dimostrato d’essere senza fede nella provvidenza divina.

Maria, per ciò, è considerata addirittura madre spirituale di Mosè, quindi profetessa della salvezza d’Israele, quindi, madre di Israele stessa.

La Ghemara’, che è una parte del Talmud che discute la *Mishna* (sinonimo anche di tutto il Talmud), propone: “Disse Rav Nachman in nome di Rav: Perché lei (Miriam già) profetizzava quando era sorella di Aron, e Mosè non era ancora nato. E diceva: **Mia madre è destinata a partorire un figlio che salverà Israel.** E al momento della nascita si riempì tutta la casa di luce. Sorse suo padre e la baciò sulla testa e le disse: Figlia mia, la tua profezia si è avverata. E allorché lo gettarono nel fiume, sorse suo padre e la batté sulla testa e le disse: Figlia mia che ne è della tua profezia? Perciò è scritto: *La sorella del bambino si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.* (Es 2,4), che si interpreta: Per sapere cosa sarà alla fine della sua profezia”.

Come Debora **דְּבֹרָה** e Miriam **מִרְיָם** hanno una qualche attinenza con le “parole”, **אִמֵּי מִרְיָם וְדְבֹרָה**, sono tutte e due profetesse, così entrambe sono ritenute “madre d’Israele”.

Nel caso di Debora il testo lo dice chiaramente al versetto Giudici 5,7: “**Era cessata ogni autorità di governo, era cessata in Israele, fin quando sorsi io, Debora, fin quando sorsi come madre in Israele.**”

Il termine **profetessa** **נְבִיאָה** deriva dal radicale **נָבֵא** “profetizzare, vaticinare” quindi da solo è un termine ambiguo ed è usato anche per personaggi stranieri alla fede d’Israele e al limite anche per semplici indovini.

In termini stretti se si crede nel Dio unico **יְהוָה** d’Israele, è profeta chiunque di cui si possa dire “l’energia **נ** dentro **ב** gli/le è **י** dell’Unico **יְהוָה** entrata **ה**.”

Dice al riguardo Tanna de-be Eliyyahu: “Chiamo il cielo e la terra come miei testimoni del fatto che sia un pagano, sia un ebreo, sia un uomo, sia una donna, uno schiavo o una schiava, su tutti questi, per merito delle proprie opere, si può posare lo Spirito Santo.”

La ghemara’ nel complesso della storia biblica propone 7 profetesse:

- Sara la moglie di Abramo;
- Maria la sorella di Aronne e di Mosè;
- Debora il giudice;
- Anna la madre di Samuele;
- Ester di cui al relativo libro;
- Abigail già moglie di Nabal, poi di David;
- Cilda moglie di Sallum in 2 Re 22.

In effetti sarebbe da aggiungere Giuditta, ma il relativo libro scritto in greco non

fa parte del canone delle Sacre Scritture ebraiche.

Sul ruolo della donna in effetti, paiono evincersi dall'A.T. elementi indebolenti la sua personalità giuridica, perché:

- non poteva rendere testimonianza in tribunale;
- era sottoposta a divorzio senza poter prendere l'iniziativa;
- se faceva un voto il marito poteva scioglierlo. (Nm 30,9)

Lo stesso libro della Genesi sottolinea che il nome "donna", in ebraico *'ishah*, deriva da uomo *'ish* quasi che dovesse stare alle sue dipendenze: "*La si chiamerà donna ה ש א perché dall'uomo ש י א è stata tolta.*" (Gen 2,23b)

Ciò però è mitigato dal fatto che la donna è vista dalla stessa Torah (Gen2,20b) quale contro altare dell'uomo.

Pur se la società d'Israele pare essere una società patriarcale incentrata sull'autorità del capo famiglia è un fatto che "*l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà ק ב ד a sua moglie e i due saranno una sola carne*" (Gen 2,24), cioè aderirà, si unirà, si congiungerà, non solo carnalmente, ma anche si avvicinerà lui alla famiglia di lei.

Il contributo della donna alla vita sociale ed alla coesione storica del popolo di Israele di fatto è stato fondamentale, perché ha formato nelle famiglie lo spirito iniziale, il nocciolo duro dell'essere ebreo in ogni tempo, si che si è comunque ebrei se si nasce da madre ebrea.

La Torah, infatti, evidenzia l'importanza della donna come educatrice alla pari del padre (Deut. 21,18), perché stabilisce nei comandamenti onore e rispetto pari per madre e padre. (Es 20,12; Lev 19,3)

Basta al riguardo ricordare che nell'educazione del figlio Isacco, quando la madre Sara si rese conto che Ismaele, il fratellastro, poteva avere una negativa influenza, lo fece allontanare con Agar sua madre e la Scrittura poi sottolinea che Dio disse ad Abramo (Gen 21,12) di fare come diceva lei, cioè le diede ragione.

In definitiva le donne non rimangono secondarie nella Scrittura perché chi dà loro la vera autorità è lo Spirito Santo.

Debora è un caso evidente di ciò, e non solo lei, perché un'altra donna, Giaele, in quei frangenti sarà ad aiutarla.

Il racconto di Debora mette ben in evidenza per l'attenzione del lettore col versetto Gd 4,4 il dato di fatto che era proprio una **donna profeta**, perché è scritto **ה ש א נ ב י א**, mentre bastava scrivere solo profetessa, cioè il femminile **נ ב י א ה** del termine profeta **נ ב י א**:

ו ד ב ו ר ה א ש ה נ ב י א ה א ש ת ל פ י ד ו ת

"... Debora **ו ד ב ו ר ה** donna **ה ש א** profeta **ה ש א נ ב י א** ... moglie **ה ש א** di ל **פ י ד ו ת** Pidot".

Non si coglie però dalla traduzione la sfumatura perché dice solo "*In quel tempo era giudice d'Israele una profetessa, Debora, moglie di Lapidot.*"

Il marito poi può non essere Lapidot, ma Pidot, perché è scritto:

"moglie ה ש א di ל Pidot פ י ד ו ת".

Di questo Lapidot la Bibbia non dice altro.

La Ghemara' si chiede: Cosa si vuol dire quando menziona il fatto che fosse *moglie di Lapidot*?

Risponde: con questa espressione la Scrittura ci informa che lei era solita fare

stoppini per il Tabernacolo di Silo.

In effetti nelle lettere di *Pidot* פ י ד ו ת si trova פ י ד che la Vulgata propone come “fiaccola” e che significa anche sciagura (Giobbe 12,5).

Si trova poi che filo cordone con cui si fa uno stoppino si dice פ ת י ל *petil* e per lo stoppino è *petilà* forse per mutazione in ת di una ד.

E' stato osservato da Gutman Locks, uno studioso della tradizione ebraica, che: “L'anima nel corpo è analoga alla fiamma sullo stoppino: il fuoco consuma la cera o l'olio, senza intanto consumare se stesso. E' il corpo ad essere consumato dalla vita, non l'anima. Si possono accendere migliaia di candele da una sola candela senza che questa perda della propria luce. Allo stesso modo un anima può accendere un grande numero di altre anime, risvegliandole a trovare il senso della vita.”

La cabbalah o tradizione ha, infatti, molto meditato sulla fiamma visti i secoli in cui i sapienti d'Israele sono stati con gli occhi lucidi negli shabat e nelle feste davanti ai sacri lumi delle menorah o delle kannukah e osserva che quando si contempla una fiamma, si vede che possiede tre livelli:

- uno **blu** o nero, il *chashmal*, adiacente alla fonte di energia, lo stoppino che simboleggia la dimensione fisica del **cuore** in fiamme dell'amore di Dio.
- uno **bianco** attorno alla fiamma blu, il fuoco *'eish*, corrisponde all'amare Dio con tutta la propria **anima**.

- l'**aura** o alone che circonda la fiamma che da luce *nogah*, effetto della forza ed energia della fonte, corrisponde ad amare Dio con tutta la propria **forza**.

Ci da così un esempio di cosa voglia dire il comando dello Shema': “... **amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua forza**”.

La Ghemara' poi su Debora si domanda: “*siede sotto una palma*”.

Perchè mai sotto una palma?

Disse Rav Shimon ben Avshalom: per via della proibizione di trovarsi in luoghi appartati con membri dell'altro sesso.

La palma, con le sue alte fronde, permette a tutti di vedere chi sta sotto.

La Ghemara' riporta anche un'altra interpretazione: “come questa palma non ha che un unico cuore, in quella generazione, non aveva che un unico cuore verso il Padre che sta nel cielo”.

Ora in ebraico palma è *tamar* ת ג מ ר che leggo come “indica ת acqua ג col corpo ר”, cioè dov'è lei c'è acqua.

In senso allegorico spirituale suggerisce:

- integro ת ג corpo ר;
- finirà ת l'essere ribelle (ה) ג ר.

La battaglia contro Sisara

Siamo attorno al 1125 a. C. .

Sono ormai quasi tutti morti o molto vecchi i figli dei primi conquistatori della terra promessa e la generazioni dei nipoti è già più che matura.

In pieno si verificava quanto nelle premesse del libro dei Giudici.

Accadeva, infatti, che: “... *abitano in mezzo ai Cananei, agli Hittiti, agli Amorrei, ai Perizziti, agli Evei e ai Gebusei; presero in mogli le figlie di essi, maritarono le proprie figlie con i loro figli e servirono i loro dèi. Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore; dimenticarono il Signore loro Dio e servirono i Baal e le Asere.*” (Gc 3,5-7)

Il racconto dalle gesta del giudice Debora, la profetessa, inizia, infatti, su questo lait motiv : **“Eud era morto e gli Israeliti tornarono a fare ciò che è male agli occhi del Signore.”** (Gd 4,1)

Ciò introduce il fatto che: **“Il Signore li mise nelle mani di labin י ב י re di Cànnaan, che regnava in Cazor ה צ ו . Il capo del suo esercito era Sisara א ר ס י ס che abitava a Caroset-Goim ה ג ו י ה ש ר ת .”** (Gd 4,2) posto evidentemente boscoso come pare ricordare ת ש ר ת .

Territori della Galilea delle genti, cioè dei Goim ה ג ו י , come ricordano i Vangeli ove Gesù il carpentiere ש ר ה si ritirò: **“... lasciata Nàzaret, venne ad abitare a Cafàrnoa, presso il mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Il paese di Zàbulon e il paese di Nèftali, sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti ”.** (Mt 4,12-15)

L'attuale **Tel Hazor** è sull'antico sito di **Cazor ה צ ו**, città della Galilea settentrionale, a nord del Mar di Galilea, tra Ramah e Kadesh, sull'altopiano che sovrasta il lago Merom o di Huleh che sta a nord del Mare di Galilea.

Era un antico luogo fortificato; tale, infatti, è il significato del radicale ה צ ר .

Tra il XVIII ed il XIII secolo a.C., i territori e i vari regnanti locali di Canaan erano stati vassalli dell'Egitto e Cazor viene descritta come importante città di Canaan. Le tavolette del XIV sec. a. C. trovate nell'archivio di El Amarna dicono del re di Cazor (*Hasura*), Abdi-Tirshi, fedele al faraone.

In questi documenti Cazor è descritta come importante città di Canaan.

Cazor era già stata bruciata da Giosuè (11,1-10) ove un altro re labin, aveva guidato i confederati contro Giosuè.

Evidentemente era una dinastia labin I, labin II ...

Nel nome labin י ב י echeggia l'idea che “è י intelligente ב י”, ma leggendo in modo diverso le lettere separata viene a profilarsi anche che “è י dentro ב per opprimere (ה) י”.

Che labin opprimesse viene detto, infatti, subito dopo **“labin aveva novecento carri di ferro e già da venti anni opprimeva duramente gli Israeliti”.** (Gd 4,3)

labin, quindi, era di una famiglia di nemici storici che opprimeva i figli d'Israele e lo faceva da venti anni.

Sisara א ר ס י ס era il generale dell'esercito di labin re di Cazor.

Il suo nome è tutto un programma.

C'è in in tale nome l'idea di castigare ר ס י e ricorda i cavalli ס ו ס che uniti ai carri di labin portano a immaginare “cavallo e cavaliere”.

I mensionati ai carri portano a ricordare l'inseguimento, circa un secolo prima, della cavalleria pesante scelta del faraone in occasione del miracolo del mare nell'esodo dall'Egitto.

Il pensiero completo leggendo le lettere di quel nome è “pienezza ס del castigare ר ס י origine א”.

Una piaga insomma, castigo della infedeltà di quella generazione.

Sisara era il generale della coalizione nemica e comandava un temibile esercito con 900 carri da guerra e controllava il territorio del Carmelo fino al lago di Galilea.



Era una spina nel fianco, perché provocava con le sue irruzioni anche prolungati isolamenti tra le tribù del Nord e del Sud.

Debora che risiedeva a sud ovest rispetto al mare di Galilea si rivolse a chiedere aiuto a Barak **בַּרְק** figlio **בֶּן** di Abinoam **אֲבִינוֹאִם** della città di **קַדֵּשׁ** Kades **קַדֵּשׁ** di Neftali che si trovava sulle alture delle sponde occidentali del lago di Genezzaret.

Barak **בַּרְק** vuol dire fulmine, folgore, lampo anche di spada (Ez 21,13).

A lui si rivolge Debora.

Lui però è dubbioso, ma alla fine conclude *“Se vieni anche tu con me, andrò; ma se non vieni non andrò”* (Gd 4,8)

Debora accetta e va con Barak per la battaglia.

Don G. Alberione, proclamato beato nel 2003 da Giovanni Paolo II, invita a rivolgere alla Madonna le parole di Barak a Debora: *“... se vieni con me, andrò; se non vieni con me, non andrò”*.

La notazione “Barak figlio di Abinoam **אֲבִינוֹאִם**”, porta a considerare come il nome di quel padre che in ebraico significa “di mio padre **אֲבִי** grazia **עֵם**”, pare messa proprio in contrapposizione al re **לָבִין** **בֶּן יִן**; se, infatti, **לָבִין** è intelligente **יָן**, Israele oppone il figlio di **אֲבִינוֹאִם** Abinoam cioè “del primo **אֲבִי** intelligente **יָן** del proprio popolo **עֵם**”.

Barak è strumento nelle mani di Debora, perché sia compiuta la volontà di Dio.

Lei parla in nome di Dio: *“Il Signore, Dio d'Israele, ti dà questo ordine: **Và, marcia sul monte Tabor**”*. (Gd 4,6)

Debora, profetessa, assicura che la vittoria sarà opera di Dio, ma non di Barak e lo avvisa *“il Signore metterà Sisara nelle mani di una donna”*. (Gd 4,9b)

Là, a Kades, Barak riuscì a convocare i 10.000 d'Israele e li fece portare al monte Tabor. (Ved. il paragrafo **“Il luogo dell'incontro con Melchisedek”** in **“Melchisedek, personaggio enigmatico, e il Messia”** articolo in pdf nelle rubrica **“Attesa del Messia”** www.bibbiaweb.net/messia.htm)

Il monte Tabor, che con l'Hermon, il Carmelo e il Sinai è uno dei 4 monti sacri d'Israele, è un'altura di circa 590 m senza sorgenti d'acqua.

Si eleva nella parte nord di fronte all'antico insediamento che si chiamava Meghiddo che era situato all'incontro della valle del torrente Kison che sfocia

nel Mediterraneo e della ampia valle pianeggiante di Izreel in destra del Giordano che separa la Samaria dalla Galilea che è a nord.

Il Tabor è ricordato per la prima volta nella Bibbia proprio in occasione della battaglia che gli ebrei ingaggiarono con i cananei per sottrarsi allo stato di sottomissione che si era ormai pesantemente concretato e che Debora, la profetessa, aveva previsto concludersi favorevolmente.

Le forze di Sisara che per manovrare con i loro carri dovevano avere spazi relativamente pianeggianti si erano dispiegate a Caroset Goim a ovest del Tabor.

Debora sostiene **“lo attirerò verso di te al torrente Kison”** (Gen 4,7)

Può ciò far intuire che un distaccamento forse sotto il diretto comando di Debora fece una finta di avanzata e Sisara si mosse.

Cenni della battaglia si colgono nel capitolo Giudici 5.

Li portò in una zona paludosa **“sulle acque di Meghiddo”** (Gd 5,19)

Era il bacino d'espansione del torrente Kison, dove in caso di piogge il torrente esondava; ed evidentemente piovve!

I carri si impastoiarono nel fango: **“Dal cielo le stelle diedero battaglia, dalle loro orbite combatterono contro Sisara. Il torrente Kison li travolse; torrente impetuoso fu il torrente Kison...”** (Gd 5,20.21)

Sisara fu battuto ai piedi del monte Tabor dal quale discesero con impeto i 10.000 guidati da Barak, come un lampo nella tempesta, e l'armata di Sisara fu decimata.

Parve un miracolo agli Israeliti.

Si sentono gli echi e le grida di uno sfacelo simile a quello che subirono carri e cavalieri del faraone al Mare di Canne, quando gli Israeliti uscirono dalla originaria schiavitù.

Perciò come subito dopo il miracolo del mare Miriam e Mosè intonarono un canto, così fanno Debora e Barak.

- **“Maria fece loro cantare il ritornello: Cantate al Signore perché ha mirabilmente trionfato: ha gettato in mare cavallo e cavaliere!”** (Es 15,21)

- **“... Debora, con Barak, figlio di Abinoam, pronunciò questo canto...”** (Gd 5,1)

L'eroina Giaeale

Il generale nemico fuggì da solo a piedi e si diresse verso la tenda del Kenita Eber che abitava non lontano da Kades e che sapeva fedele al suo re.

Questo **“...Eber, il Kenita, si era separato dai Keniti, discendenti di Obab, suocero di Mosè, e aveva piantato le tende alla Quercia di Saannaim che è presso Kades.”** (Gd 4,11)

Evidentemente vi era pace tale Eber e il re di Cazor.

Questo Eber non è **עִבְרִי** cioè Ebreo, ma un Cheber **חֵבֵרִי** un socio, un compagno un affine.

Ecco che appare un'altra donna in aiuto delle sorti d'Israele.

La moglie di Eber: **“Giaeale uscì incontro a Sisara e gli disse: Fermati, mio signore, fermati da me: non temere. Egli entrò da lei nella sua tenda...”**(Gd 4,18)

Giaeale, così, accolse Sisara e lo fece riposare nella tenda, ma mentre questi dormiva, si armò di martello e di un piolo da tenda e glielo confisse nella tempia inchiodandolo al suolo.

Nel cantico di Debora, che rievoca la sconfitta di Sisara e celebra Giaeale, la descrizione della morte del generale nemico è proprio quella della fine di un serpente **“Ai piedi di lei si contorse, ricadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, ricadde, dove si contorse, là ricadde finito.”** (Gd 5,27)

Si rafforza l'idea che allegoricamente Sisara è una incarnazione del demonio come il serpente delle origini.

Queste pagine contribuiscono a demolire il pensiero che nella Bibbia le donne facciano solo da supporto ad azioni e strategie di uomini.

Alessandro Manzoni nell'Ode patriottica **Marzo 1821** ricorda in due versi il gesto di Gioele: "Quel (Dio) che in pugno alla maschia Giaele pose il maglio ed il colpo guidò."

Il versetto Giudici 5,24 la esalta:

"Sia benedetta fra le donne Giaele, תברך מנשימ יעל

la moglie di Eber il Kenita, אשת הבר הקיני

benedetta fra le donne della tenda! " מנשימ באהל תברך "

Il nome di questa donna è Giaele יעל ha le lettere che sono quelle di un radicale che vuol dire "aiutare, giovare".

E Giaele aiutò.

Le stesse lettere lette in altro modo sono profetiche sull'evento che si verifica "spazzerà יע(ה) il serpente ל" nemico.

Nel libro deuterocanonico di Giuditta ove si racconta di quella eroina che taglia la testa ad Oloferne è scritto: "Ozia a sua volta le disse (a Giuditta): **Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici.**" (Giuditta 13,18)

I Vangeli raccolgono questi riconoscimenti espressi nei riguardi delle eroine che hanno combattuto con risultato le personificazioni del male e lo trasferiscono, tramite Elisabetta, alla vergine Maria "... esclamò a gran voce: **Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!**" (Lc 1,42), la combattente, che l'Apocalisse al capitolo 12 riconosce come la vestita di sole che ottiene la vittoria definitiva sul drago.

Giovanni Paolo II nell'udienza generale del 27.03.1996, ricordata in Appendice, sulle donne impegnate nella salvezza del popolo, ebbe a dire: "per celebrare la grande vittoria, Debora intona un lungo cantico con il quale loda l'azione di Giaele: *Sia benedetta fra le donne Giaele ... benedetta fra le donne ...*" (Gd 5, 24). A questa lode fanno eco, nel Nuovo Testamento, le parole che, nel giorno della Visitazione, Elisabetta rivolge a Maria: *Tu sei benedetta fra le donne...*" (Lc 1, 42).

C'è un episodio ricordato solo dal Vangelo di Luca che mi pare avvicinabile a questi pensieri.

Gesù aveva parlato proprio dello spirito immondo e "*Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: **Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte! Ma egli disse: Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!***" (Lc 11,27.28)

Meghiddo diviene un simbolo

C'è un salmo, il numero 83, che è una implorazione a Dio che difenda Israele dai popoli nemici.

Questo è il testo, secondo C.E.I. dei 19 versetti del Salmo 83.

"Canto. Salmo. Di Asaf.

Dio, non darti riposo, non restare muto e inerte, o Dio.

Vedi: i tuoi avversari fremono e i tuoi nemici alzano la testa.

*Contro il tuo popolo ordiscono trame e congiurano contro i tuoi protetti.
 Hanno detto:
 Venite, cancelliamoli come popolo e più non si ricordi il nome di Israele.
 Hanno tramato insieme concordie, contro di te hanno concluso un'alleanza;
 le tende di Edom e gli Ismaeliti, Moab e gli Agareni,
 Gebal, Ammon e Amalek la Palestina con gli abitanti di Tiro.
 Anche Assur è loro alleato e ai figli di Lot presta man forte.
 Trattali come Madian e Sisara, come Iabin al torrente di Kison:
 essi furono distrutti a Endor, diventarono concime per la terra.
 Rendi i loro principi come Oreb e Zeb, e come Zebee e Salmàna tutti i loro capi;
 essi dicevano: I pascoli di Dio conquistiamoli per noi.
 Mio Dio, rendili come turbine, come pula dispersa dal vento.
 Come il fuoco che brucia il bosco e come la fiamma che divora i monti,
 così tu inseguì li con la tua bufera e sconvolgili con il tuo uragano.
 Copri di vergogna i loro volti perché cerchino il tuo nome, Signore.
 Restino confusi e turbati per sempre, siano umiliati, periscano;
 sappiano che tu hai nome Signore, tu solo sei l'Altissimo su tutta la terra.”*

Il Salmo enumera una decina di popoli nemici tradizionali che di fatto sono maschere di un unico nemico, perché dice il Salmo: *“contro di te hanno concluso un'alleanza ... insieme concordie”*.

Il Salmista Asaf, infatti, tra l'altro, al versetto n° 10 implora il Signore di trattare i nemici d'Israele come aveva fatto al torrente Kison: **“Trattali come Madian e Sisara, come Iabin al torrente di Kison.”**
 Madian al Kison ricorda la vittoria dei 300 di Gedeone contro i Madianiti (Gd 7,1).
 La vittoria su Sisara diviene così allegoria della vittoria finale sul male.

Nel libro 1 Re al capitolo 18 è raccontato di come circa tre secoli dopo, ai tempi di Acab, re d'Israele del nord, al torrente Kison ci fu, dopo l'episodio del sacrificio sul Carmelo, l'uccisione dei profeti di Baal da parte di Elia: *“Cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l'acqua del canaletto. A tal vista, tutti si prostrarono a terra ed esclamarono: Il Signore è Dio! Il Signore è Dio! Elia disse loro: Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi uno! Li afferrarono. **Elia li fece scendere nel torrente Kison, ove li scannò.**”* (1 Re 18,38-40)

Al capitolo 16 del libro dell'Apocalisse dove Dio comanda a sette angeli di versare sulla terra le sette coppe della sua ira, per il sesto angelo si legge: *“Il sesto versò la sua coppa sopra **il gran fiume Eufrate** e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente. Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane: sono infatti spiriti di demoni che operano prodigi e **vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente. Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne. E radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama **Armagedon.**”*** (Ap 16,12-16)

Il libro dell'Apocalisse fu scritto in greco ed Armagedon è la traslitterazione di **Αρμαγεδών** che a sua volta deriva da una traslitterazione di un pensiero ebraico come segnala la stessa Apocalisse con **“nel luogo che in ebraico si**

chiama” e scriverei **הר מגדון** “Har-Magedon quindi "monte di Magedon" e Megedon porta a Megiddo che in ebraico è scritto **מגדו** con un segno di raddoppio della lettera **ד** per cui, appunto, si legge Megiddo.

Meghiddo era una città posta in una pianura sul prolungamento della direzione della catena del Carmelo ed è il vertice sud di un triangolo equilatero di pianura con lato orizzontale di 17-18 Km Carmelo-Tabor, dov'è la valle del Kison in cui avvenne lo scontro con Sisara.

Forse si chiamava così perché la pianura era molto fertile e quindi **מגדו** Megiddo “alle delizie **מגדו** reca **ו**”.

Le lettere sono poi capaci anche di una profezia nei riguardi di Sisara e chi come lui: “La vita **מג** scorrerà **ג** dell'essere impuro (**ה**)**דו**”.

C'è un patos sulle due lettere **MG מג** che da sole già come voce persiana portano anche ai famosi Magi dei Vangeli, i re stranieri che vengono da lontano, per cercare il Messia e non è detto che tutti siano malvagi, indicano comunque che è l'inizio della fine dei tempi quando si “**vanno a radunare tutti i re di tutta la terra**”. (Ved. www.bibbiaweb.net/arti086a.htm “ I re Magi: un parallelo con la storia d'Abramo”)

Har-Magedon **הר מגדון** infatti, si può immaginare di leggere come il monte **הר** ove per gli **MG מג** c'è il giudizio **דו** .

Per la battaglia finale poi si legge più avanti nello stesso libro (Ap 20,8-10) di Gog e **Megog מגוג** che ha le due lettere **MG** “... **Gog e Magòg, per adunarli per la guerra: il loro numero sarà come la sabbia del mare. Marciarono su tutta la superficie della terra e cinsero d'assedio l'accampamento dei santi e la città diletta. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò. E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli.**”

I Magi o maghi portano all'idea dei fattucchieri e degli indovini dei popoli stranieri, agli idolatri e per ben due volte si legge sempre nell'Apocalisse:

- “**Ma per i vili e gl'increduli, gli abietti e gli omicidi, gl'immorali, i fattucchieri, gli idolàtri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. È questa la seconda morte**”. (Ap 21,8)

-“**Ecco, io verrò presto e porterò con me il mio salario, per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine. Beati coloro che lavano le loro vesti: avranno parte all'albero della vita e potranno entrare per le porte nella città. Fuori i cani, i fattucchieri, gli immorali, gli omicidi, gli idolàtri e chiunque ama e pratica la menzogna!**” (Ap 22,12-15)

Più in generale gli **MG מג** sono i viventi **מג** che cammineranno **ג** e, così, quel Har-Magedon **הר מגדון** evoca il dopo risurrezione, perché i risorti “rientrati **ה** nei corpi **ר** da vivi **מג** cammineranno **ג** per il giudizio **דו** .

La vallata di Meghiddo è località atta a descrivere la grande battaglia spirituale tra Satana e i figli di Dio (Gv 18,35-38 e Efesini 6,17), perché oltre la battaglia di Deborah a Barak contro i cananei di Iabin e Sisara vi si verificò:

- pochi anni dopo i trecento guidati da Gedeone misero in fuga i Madianiti “**verso la collina di More**” che si trova 10 km circa a sud del Tabor (Gd 7,1);
- un secolo dopo al monte Gelboe che delimita in destra la pianura di Izreel a circa 20 km in linea d'aria a est di Megiddo morì Saul (1 Sam 31,1-6) e in zona, a

5 km a sud ovest del Tabor c'era la città cananea di Endor (sorgente della generazione) ove Saul aveva chiesto ad una negromante di evocare lo spirito di Samuele (1 Sam 28,3-25) , città ricordata dal Salmo 83,11;

- tre secoli dopo al torrente Kison ci fu, dopo l'episodio del sacrificio sul Carmelo, l'uccisione dei profeti di Baal da parte di Elia (1 Re 18);
- nel 841 a.C. Acazia re di Giuda fu trafitto a morte per ordine di Jehu (2 Re 9,27);
- nel 609 a. C. Giosia vi rimase ucciso nel combattimento con le truppe del Faraone Neco (2 Re 23,29ss; 2 Cronache 25,22), ma di fatto impedì che recassero aiuto all'Assiria e Babilonia poté sconfiggere gli assiri.

Esposizione della decriptazioni

A questo punto, dopo aver presentato in lungo e in largo il tema assieme a vari spunti che portano a intravedere tracce d'un disegno nascosto che vuole dispiegarsi, non mi resta che presentare la decriptazione dei due capitoli 4 e 5 del libro dei Giudici.

Per far ciò presento prima il testo C.E.I. di ciascun capitolo e di seguito la decriptazione in continuo dei vari versetti.

Per concludere presento poi anche la decriptazione del Salmo 83, il cui testo C.E.I. ho già riportato nell'ambito del precedente paragrafo.

Per i lettori, a titolo esemplificativo di come procedo, presento i versetti Gd 4,1 – Gd 5,1 – Sal 83,1 con la decriptazione giustificata.

Gd 4,1 “Eud era morto e gli Israeliti tornarono a fare ciò che è male agli occhi del Signore.”

וִיסָפוּ בְנֵי יִשְׂרָאֵל לַעֲשׂוֹת הָרַע בְּעֵינַי
יְהוָה וְאֵהוּד מַת

“A riportare ו sarà י la pienezza ס il Verbo פ portandosi ו in un figlio ב a stare י in Israele ל ש ר א י. Con potente ל azione ע nei simili (ה) ש ו finirà ת nel mondo ה il male ר ע ר. Per le preghiere י ע י inviate נ sarà י il Signore ה ו ה י a portarsi ו. L'origine א della perversità (ה) ה nel sangue מ ד finirà ת.”

Gd 5,1 ”In quel giorno Dèbora, con Barak, figlio di Abinoam, pronunciò questo canto:”

וְתִשָּׂר דְּבוֹרָה וּבְרַק בֶּן אֲבִינֵעָם בַּיּוֹם הַהוּא לֵאמֹר

”Per recare ו a tutti ת la resurrezione ש dei corpi ר in aiuto ד dentro ב si porterà ו nel corpo ר nel mondo ה e ו dentro ב un corpo ר si verserà ק il Figlio ב. Del Padre א ב sarà י un angelo נ alla vista ע della madre ב in una casa ב. Che sarebbe stata י a portare ו in vita ב nel mondo ה Lui א ו א ה, il Potente ל le disse מ ר א.”

Sal 83,1 Canto. Salmo. Di Asaf.

שִׁיר מִזְמוֹר לְאַסָּף

Sal 83,1 La resurrezione ש sarà י il verme (ה) מ ר a colpire ז. Nei viventi מ porterà ו nei corpi ר il rifiuto ל א ל che lo farà perire (ה) ס ה.

Giudici Capitolo 4

Testo C.E.I.

1 Eud era morto e **gli Israeliti tornarono a fare ciò che è male agli occhi del Signore.** **2** Il Signore li mise nelle mani di **labin re di Cànnaan, che regnava in Cazor. Il capo del suo esercito era Sisara** che abitava a Aroset-Goim. **3** Gli Israeliti gridarono al Signore, perché labin aveva novecento carri di ferro e già da **venti anni** opprimeva duramente gli Israeliti. **4** In quel tempo era **giudice d'Israele una profetessa, Debora**, moglie di Lappidot. **5** Essa **sedeva sotto la palma di Debora, tra Rama e Betel**, sulle montagne di Efraim, e **gli Israeliti venivano a lei per le vertenze giudiziarie.** **6** Essa **mandò a chiamare Barak**, figlio di Abinoam, da Kades di Nèftali, e gli disse: Il Signore, Dio d'Israele, ti dà quest'ordine: **Và, marcia sul monte Tabor e prendi con te diecimila figli di Nèftali e figli di Zàbulon.** **7** Io attirerò verso di te al torrente Kison Sisara, capo dell'esercito di labin, con i suoi carri e la sua numerosa gente, e lo metterò nelle tue mani. **8** Barak le rispose: Se vieni anche tu con me, andrò; ma se non vieni, non andrò. **9** Rispose: Bene, verrò con te; però non sarà tua la gloria sulla via per cui cammini; ma **il Signore metterà Sisara nelle mani di una donna.** Debora si alzò e andò con Barak a Kades. **10** Barak convocò Zàbulon e Nèftali a **Kades**; diecimila uomini si misero al suo seguito e Debora andò con lui. **11** Ora Eber, il Kenita, si era separato dai Keniti, discendenti di Obab, suocero di Mosè, e aveva piantato le tende alla Quercia di Saannaim che è presso Kades. **12** Fu riferito a Sisara che Barak, figlio di Abinoam, era salito sul monte Tabor. **13** Allora Sisara radunò tutti i suoi carri, novecento carri di ferro, e tutta la gente che era con lui da Aroset-Goim fino al torrente Kison. **14** Debora disse a Barak: Alzati, perché questo è il giorno in cui il Signore ha messo Sisara nelle tue mani. Il Signore non esce forse in campo davanti a te? Allora Barak scese dal monte Tabor, seguito da diecimila uomini. **15** Il Signore sconfisse, davanti a Barak, Sisara con tutti i suoi carri e con tutto il suo esercito; Sisara scese dal carro e fuggì a piedi. **16** Barak inseguì i carri e l'esercito fino ad Aroset-Goim; **tutto l'esercito di Sisara cadde a fil di spada** e non ne scampò neppure uno. **17** Intanto **Sisara era fuggito a piedi verso la tenda di Giaele, moglie di Eber il Kenita, perché vi era pace fra labin, re di Cazor, e la casa di Eber il Kenita.** **18** Giaele uscì incontro a Sisara e gli disse: Fermati, mio signore, fermati da me: non temere. Egli entrò da lei nella sua tenda ed essa lo nascose con una coperta. **19** Egli le disse: Dammi un pò d'acqua da bere perché ho sete. Essa aprì l'otre del latte, gli diede da bere e poi lo ricoprì. **20** Egli le disse: Stà all'ingresso della tenda; se viene qualcuno a interrogarti dicendo: C'è qui un uomo?, dirai: Nessuno. **21** Ma **Giaele, moglie di Eber, prese un picchetto della tenda, prese in mano il martello, venne pian piano a lui e gli conficcò il picchetto nella tempia**, fino a farlo penetrare in terra. Egli era profondamente addormentato e sfinite; così morì. **22** Ed ecco Barak inseguiva Sisara; Giaele gli uscì incontro e gli disse: Vieni e ti mostrerò l'uomo che cerchi. Egli entrò da lei ed ecco Sisara era steso morto con il picchetto nella tempia. **23** Così Dio umiliò quel giorno labin, re di Cànnaan, davanti agli Israeliti. **24** La mano degli Israeliti si fece sempre più pesante su labin, re di Cànnaan, finché ebbero sterminato labin re di Cànnaan.

Giudici 4 - Decriptazione

Gd 4,1

A riportare sarà la pienezza il Verbo portandosi in un figlio a stare in Israele.
Con potente azione nei simili finirà nel mondo il male.

Per le preghiere inviate sarà il Signore a portarsi.
L'origine della perversità nel sangue finirà.

Gd 4,2

Per portare ad esistere nella vita la rettitudine, nel corpo d'un vivente il Signore dentro fu per aiutare a stare.
In una casa fu un angelo del Re.
In Canaan, alla donna nel corpo ove il Re dentro si chiuderà, giù si portò.
Nella povera gradiva dentro da primogenito recarsi a riempirla, l'ammaestrò.
Nel primogenito ad entrare si recò l'Unigenito ed abitò nella prescelta.
Alla luce al termine uscì dal corpo della madre.

Gd 4,3

A portarsi fu giù nell'oppressione.
Si portò nella casa ove l'angelo era stato in Israele.
Dio, il Signore, così fu al termine la luce a vedere dalla madre da primogenito.
Recò finalmente in un corpo la rettitudine ad abitare.
Dentro in segreto la potenza il Potente aveva recato e di Lui il vigore giù venne nel figlio a stare.
S'era il principe di Dio dentro nel petto versato.
Nel mondo in azione la risurrezione in un corpo stava; per salvare l'inviò nel mondo.

Gd 4,4

Per recare l'aiuto che dentro portava nel corpo nel mondo dalla donna, da cui l'angelo a casa fu, da primogenito entrò.
Dalla donna scelta del Potente il Verbo fu dalla porta recato al termine.
Nel mondo fu nel primogenito alla luce il Verbo che nel cuore gli entrò.
Venne a stare la risurrezione in un corpo.
Dio dentro al tempo entrò; nel mondo fu l'Unigenito.

Gd 4,5

A portarsi nel mondo fu l'Unigenito.
A portarsi fu nel sabato (il giorno 7° della creazione) di sotto per finire l'essere ribelle che ad insinuarsi si portò nei corpi.
Entrando dentro per esistere dall'angelo (ribelle) uscì un verme che reca dentro l'opprimere.
Dentro sarà a finirlo l'Unigenito che i cuori rigenererà.
All'Unico il frutto dei viventi porterà che a spazzare il serpente porterà.
Di Dio sarà a rientrare dentro l'energia con la forza che ci sarà per la risurrezione dei corpi che dal maledetto serpente salverà con il soffio nei cuori.

Gd 4,6 Riporterà a tutti il vigore nelle tombe portando a tutti a riversare nei corpi la divinità che mangerà nei ventri l'angelo (ribelle).
Del Padre sarà l'energia che agirà nei viventi.
I viventi per la santa energia soffiata tutti potenti saranno ed in tutti ricomincerà la vita nei corpi divina, essendo stato portato fuori il serpente che all'origine giù si portò nell'esistenza e che ne uscì maledetto.
Sarà stata la risurrezione nei corpi che per Dio il serpente avrà arso nei viventi col fuoco della rettitudine che tutti dentro avrà rigenerato completamente.
In una fossa porterà il serpente rovesciato chiuso a finire.

Per l'azione dalla piaga si vedranno liberati tutti.
Di Dio il soffio risarà nei viventi.
Gli uomini a vivere da figli saranno per la stillata potenza che un giorno dentro inviata sarà.
Questi a casa del Potente porterà tra gli angeli.

Gd 4,7

Portata nei viventi dalla risurrezione la rettitudine in tutti, essendo la divinità nell'esistenza entrata, del maledetto l'energia che ammala a rovesciare sarà.
I risorti porterà belli nel segno della pienezza dell'esistenza.
Dal ribelle delle origini liberati per la discesa da dentro del nemico saranno tra gli angeli condotti.
Dall'Unico il Crocifisso da carro li porterà e verranno i viventi condotti ad abitarvi.
Li porterà con gli angeli tutti alla fine.
Col Signore abiteranno, essendo per l'aiuto retti.

Gd 4,8

A portare sarà l'Unigenito i viventi nel corpo.
Da Dio saranno ad entrare dentro.
Dal corpo verserà nell'Unico gli uomini.
Dal Potente per la rettitudine staranno i popoli che saranno portati dal mondo.
Dal Potente così saranno portati dall'Unigenito alla pienezza con la fine del serpente per la rettitudine.
Spazzato dai viventi ci sarà stato il rifiuto da Dio con la rettitudine.

Gd 4,9

Riportata l'originaria vita nei corpi, uscita per il serpente afflitto dalla potenza della rettitudine, i popoli retti nella primitiva abbondanza così saranno dal Potente a venire a stare.
Nel mondo tutti volando nel corpo del Crocifisso così l'innalzerà.
Su entreranno le generazioni rette tra i beati verranno.
Dal mondo li condurrà dal Potente, retti tra i retti staranno ad abitare in forza dell'aiuto dell'Unigenito.
La risurrezione sarà dalla piaga del corpo del Signore a venire dal foro.
Saranno a riempirlo con i corpi.
All'Unico li porterà il Crocifisso.
Verserà i viventi da api portate tutte al Potente.
Così i popoli a casa dal corpo li verserà; tra i santi entreranno.

Gd 4,10

Portati saranno questi alla vista.
Dal ventre i corpi verserà.
Verranno questi accompagnati dagli angeli e verranno inviati dal Verbo dal colle dov'è il Santuario.
Dal mondo a portarli sarà in alto dentro il corpo con cui a rivelarsi fu.
Si riporterà alla vista il risorto, il Crocifisso.
Di Dio il Verbo era l'uomo portato in croce.
Innalzato lo rivedranno i viventi che vi si portarono da api.

Gd 4,11

Gli si porteranno a chiudere dentro il corpo.
Entrati, versati saranno figli, al Verbo per i corpi simili.
Rovesciato chi li opprimeva i viventi figli saranno.
Dalle strette ove dentro abitavano, strappato via l'angelo (ribelle), salvati portati saranno nel cuore.
Allo splendore li porterà per sempre.
A Dio li condurrà; degli angeli la casa su vedranno.
Angeli saranno i viventi beati divenuti santi.

Gd 4,12

Portati risaranno alla fortuna, condotti dal Potente nella pienezza a stare.
Nei giri a vederlo, tra i retti saranno innalzati, puri versati tra i figli.
Dal Padre staranno con gli angeli i popoli usciti dal corpo del Crocifisso, ove dentro si portarono con i corpi.

Gd 4,13

Portati saranno questi dall'oppressione alla pienezza.
Stavano dal ribelle che all'origine dell'Unico finì la rettitudine.
Il serpente nei corpi a spengerla si portò in tutti.
La risurrezione ad agire nei viventi l'Unigenito riporterà a tutti nei corpi la rettitudine.
Dentro puri questi dal serpente riporterà tutti nel mondo i popoli, alla felicità verranno portati.
Vivi dalle tombe i corpi risorti di tutti usciranno.
Dai popoli la vita della divinità inviata chi ammala vomiterà; a bruciare porterà l'angelo.

Gd 4,14

Porterà il Crocifisso l'originaria ribellione, dentro i corpi entrata per il maledetto che dentro i corpi abbatte, a rovesciare.
Porterà dalla piaga la forza per cui questi uscirà.
Ad entrare sarà portata ai viventi la felicità.
Il dono del Signore verrà dal foro con cui fu bucato il corpo.
Del Padre sarà in aiuto la rettitudine ad uscire da rifiuto che sarà una calamità che sarà a scendere sul maledetto.
Nelle persone sarà arso, discenderà da dentro i corpi.
Abbattuto i viventi rigenererà tutti dentro ed ai corpi porterà ad agire la risurrezione.
Nei corpi per il Crocifisso della divinità il soffio sarà nei viventi che da uomo tra i fratelli nel corpo fu a portarsi.

Gd 4,15

Portati saranno dal mondo i viventi dal Signore a venire nella pienezza.
Ad ammaestrare dall'Unico li condurrà all'originaria perfezione.
Nei corpi, per la rettitudine dentro portata, verrà in tutti a rientrare la vita della grazia che uscì per il serpente.
Dal soffio che fu a chiudere nei corpi abitati dal serpente nelle persone sarà la purità a riversarsi e ridiscenderà la pienezza che c'era.
Il ribelle, che dalle origini mal operava onde uscì l'amarezza, a spengere porterà.

Sarà l'energia che riempiva dentro i corpi a riscorrere; la potenza sarà a riportare.

Gd 4,16

Riporterà la purezza a versarsi nei corpi in aiuto il Verbo ai fratelli.

I corpi saranno rigenerati dalla rettitudine dentro portata ai fratelli.

Nei corpi sarà ad entrare nelle midolla.

L'energia che rientrerà per sempre a chiudersi nei corpi risusciterà tutti i popoli.

Nei viventi si riporterà il forte soffio del Potente.

In tutti i viventi per grazia rientrerà la pienezza.

Sarà a riempire i corpi la divinità del Verbo che sarà a racchiudersi nelle moltitudini.

Il serpente incontrerà la distruzione.

Il male sbarrerà.

I fratelli aiuterà.

Gd 4,17

A portare in un buco sarà il ribelle che all'origine fuggì dentro i corpi.

Allo scappato serpente fu portata la maledizione.

Dall'Unico uscì il serpente che fu dall'alto in una donna per finire ad entrare dentro il corpo.

Entrato, a rovesciare fu l'energia che c'era della rettitudine che sarebbe stata la risurrezione del Potente a recare ai viventi.

Dentro fu l'angelo che stava ad abitare ad opprimere i viventi, il potente vigore a scendere portò dai corpi e abitandolo fu l'energia che dentro c'era a finire.

Nelle tombe dentro i corpi entrarono rovesciata che fu l'energia che c'era.

Gd 4,18

Li porterà il Crocifisso su dall'Unico a stare innalzati dal Potente versandoli dal corpo.

Verranno dal foro che fu bucato nel corpo all'Unigenito nel mondo portato in croce.

L'Unigenito da vivo si vide che il serpente fu a portargli il foro con un'asta che nel corpo entrò.

Il Signore gli fu dal foro portatogli nel corpo uscì la maledizione che c'era di Dio.

Dal Crocifisso sarà alla vista recata la forza dal corpo.

La divinità fu nel mondo ad entrare.

Dall'Unigenito uscirà la potenza.

La perversità finirà per la rettitudine.

Dal foro nel mondo recherà da dentro la risurrezione ai viventi in forza della rettitudine che uscì.

Gd 4,19

Portata sarà dall'Unigenito con l'acqua dal corpo la divinità; sarà nel mondo uscire alla luce.

A versarla sarà il Figlio dell'Unico dal seno.

Dal cuore l'acqua sarà dalla piaga con forza a scendere, morto che sarà per l'asta il Crocifisso.

Il Verbo dalla croce nella tomba verrà.

L'energia l'Unico gli riporterà in aiuto a rientrare.

Uscirà dalla tomba potente.

A casa si riporterà il Crocifisso risorto per rovesciare la perversità e il Crocifisso al trono si riportò.

Gd 4,20

A riportarsi fu da primo a vivere col corpo da Dio.
Fu a rientrare risorto il Verbo che crocifisso dalla tomba riuscì.
Allo splendore riporterà l'esistenza in cui all'origine vivevano gli uomini.
Sarà a casa dell'Unico a portarli risorti.
Da Dio retti li condurrà l'Unigenito vivi con i corpi.
Ad entrare saranno sul monte calvo nell'Unigenito.
Saranno i risorti portati dall'Unico a vivere.
Nel corpo il Crocifisso all'Unico sarà ad inviarli.

Gd 4,21

Portata dal Crocifisso a riversare la vita, innalzerà all'Unico i risorti tutti in grembo con i corpi.
Verranno a stare col Crocifisso gli aiutati ad entrare.
Nello splendore porterà tutti del Nome.
Verranno dalla putredine nella casa del Crocifisso ad abitare.
Saranno stati aiutati ad entrare nel Crocifisso dentro che li porterà dall'Unico.
Per la divinità che ci sarà li condurrà a casa del Potente.
Nell'Unico nel cuore porterà tutti il Crocifisso a riversare.
Si vedranno venire chi s'era nel Crocifisso insinuato nel corpo i riversatisi nel Crocifisso, e li condurrà finalmente su con gli angeli.
Nell'assemblea da dentro la terra li porterà e nell'assemblea si porterà ad incontrare con il corpo i simili.
Si porterà ad essere visto col volto che portava quando fu un uomo.

Gd 4,22

Condotti dal mondo, tra gli angeli entreranno ad abitare.
I corpi avrà riversato dal corpo.
Per l'aiuto del Verbo verranno alla pienezza.
Saranno nei gironi alla vista portati tutti su dall'Unico.
Saranno stati innalzati dal Potente.
Per incontrarlo il Crocifisso li condurrà e tutti uniti vivi con i corpi.
Li accompagnerà dal Potenti retti e l'Unico vedranno così venire.
Un uomo, il primo dei risorti vedranno, il crocifisso!
A casa avrà riversato i simili e staranno ad abitare con l'Unigenito.
Dio, il Signore tra gli angeli uscirà che intorno gli staranno a gironi.
Lo vedranno tra gli angeli meraviglioso gli uomini portati dal mondo.
Sarà il Crocifisso, la Parola, che tutti avrà portato.

Gd 4,23

E saranno così gli angeli a vedere.
Da Dio entreranno a stare i viventi in casa un giorno.
Usciti dal mondo saranno dall'Unico. G
li verranno a stare dentro, saranno inviati nel regno, da retti angeli a vedere gli angeli del Potente in persona.
Saranno da figli starvi.
Staranno con i risorti corpi da Dio.

Gd 4,24

Portati dall'oppressione del serpente saranno per l'aiuto del Figlio.

Sarà la (loro) esistenza liberata da Dio che l'innalzerà.

Nel mondo il serpente ad ardere avrà recato rovesciandolo nel fuoco.

Ad entrarvi sarà dentro chi opprimeva.

Nel Regno che da retti angeli agiranno l'invierà.

Per l'eternità beati, entreranno con l'Agnello che è il Crocifisso e verranno standogli dentro ad essere inviati a regnare nello stato in cui agiscono gli angeli.

Giudici Capitolo 5

Testo C.E.I.

1 In quel giorno Debora, con Barak, figlio di Abinoam, pronunciò questo canto:

2 Ci furono capi in Israele per assumere il comando; ci furono volontari per arruolarsi in massa: Benedite il Signore!

3 Ascoltate, re, porgete gli orecchi, o principi; io voglio cantare al Signore, voglio cantare al Signore, voglio cantare inni al Signore, Dio d'Israele!

4 Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli si scossero, le nubi si sciolsero in acqua.

5 Si stemperarono i monti davanti al Signore, Signore del Sinai, davanti al Signore, Dio d'Israele.

6 Ai giorni di Samgar, figlio di Anat, ai giorni di Giaele, erano deserte le strade e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi.

7 Era cessata ogni autorità di governo, era cessata in Israele, fin quando sorsi io, Debora, fin quando sorsi come madre in Israele.

8 Si preferivano divinità straniere e allora la guerra fu alle porte, ma scudo non si vedeva né lancia né quarantamila in Israele.

9 Il mio cuore si volge ai comandanti d'Israele, ai volontari tra il popolo; benedite il Signore!

10 Voi, che cavalcate asine bianche, seduti su gualdrappe, voi che procedete sulla via, raccontate;

11 unitevi al grido degli uomini schierati fra gli abbeveratoi: là essi proclamano le vittorie del Signore, le vittorie del suo governo in Israele, quando scese alle porte il popolo del Signore.

12 Dèstati, dèstati, o Debora, dèstati, dèstati, intona un canto!

Sorgi, Barak, e cattura i tuoi prigionieri, o figlio di Abinoam!

13 Allora scesero i fuggiaschi per unirsi ai principi; il popolo del Signore scese a sua difesa tra gli eroi.

14 Quelli della stirpe di Efraim scesero nella pianura, ti seguì Beniamino fra le tue genti. Dalla stirpe di Machir scesero i comandanti e da Zàbulon chi impugna lo scettro del comando.

15 I principi di Issacar mossero con Debora; Barak si lanciò sui suoi passi nella pianura. Presso i ruscelli di Ruben grandi erano le esitazioni.

16 Perché sei rimasto seduto tra gli ovili, ad ascoltare le zampogne dei pastori? Presso i ruscelli di Ruben erano ben grandi le dispute...

17 Gàlaad dimora oltre il Giordano e Dan perché vive straniero sulle navi? Aser si è stabilito lungo la riva del grande mare e presso le sue insenature dimora.

18 Zàbulon invece è un popolo che si è esposto alla morte, come Nèftali, sui poggi della campagna!

19 Vennero i re, diedero battaglia, combatterono i re di Cànaan, a Taanach sulle acque di Meghiddo, ma non riportarono bottino d'argento.

20 Dal cielo le stelle diedero battaglia, dalle loro orbite combatterono contro Sisara.

21 Il torrente Kison li travolse; torrente impetuoso fu il torrente Kison... Anima mia, calpesta con forza!

22 Allora martellarono gli zoccoli dei cavalli al galoppo, al galoppo dei corsieri.

23 Maledite Meroz - dice l'angelo del Signore - maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi.

*24 Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Eber il Kenita, **benedetta fra le donne della tenda!***

25 Acqua egli chiese, latte essa diede, in una coppa da principi offrì latte acido.

26 Una mano essa stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sisara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia.

27 Ai piedi di lei si contorse, ricadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, ricadde, dove si contorse, là ricadde finito.

28 Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sisara, dietro la persiana: Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?

29 Le più sagge sue principesse rispondono e anche lei torna a dire a se stessa:

30 Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sisara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo...

31 Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore. Poi il paese ebbe pace per quaranta anni.

Giudici 5 - Decriptazione

Gd 5,1

Per recare a tutti la resurrezione dei corpi in aiuto dentro si porterà nel corpo nel mondo e dentro un corpo si verserà il Figlio.

Del Padre sarà un angelo alla vista della madre in una casa.

Che sarebbe stata a portare in vita nel mondo Lui, il Potente le disse.

Gd 5,2

Alla casa avendo parlato, sul corpo agì il Verbo della compagna a cui aveva portato indicazione.

Nella casa/famiglia, che in Israele abitava, entrò per scelta volontaria.

Ad agire in un vivente dentro un corpo la rettitudine recò il Signore.

Gd 5,3

Alla luce dal seno si portò il Re che è dei viventi del mondo.

Nel primogenito questi fu l'energia a recare.

Nel corpo questi da inviato fu tra i viventi per scontrarsi col maligno per la perversità che originò.

Per ucciderlo fu da donna a lanciarsi nel mondo nel primogenito.

Questi per l'essere ribelle del serpente sarà una calamità.

Il maledetto sarà ad essere bruciato nei corpi dalla divinità.

Gd 5,4

Il Signore da casa giù di venire anelava per risorgere dalle rovine i corpi dal fango.

L'Eterno anelava che il demonio uscisse dall'uomo in cui all'origine nel corpo scese, onde empio n'uscì.

In cammino per salvare i viventi fu tra i viventi.

L'energia in un cuore il Verbo recò a scorrere.

Nel seno ad abitare fu dalla Madre.

L'energia nell'utero il Verbo portò della madre in cui ci fu la Vita.

Gd 5,5

A partorire fu la Madre un angelo.

Con questi la potenza si portava in un vivente.

In una persona c'era il Signore; in questi entrò in pienezza a stare l'energia.

Fu in un vivente la Parola che lamenti fu al mondo a recare.

Entrò Dio nel mondo a stare in Israele.

Gd 5,6

Dentro nei giorni il Nome in cammino nel corpo d'un figlio che sarà umiliato scelse di abitare.

Fu in un vivente a stare per giovare; dalle tombe a liberare si portò.

L'Unigenito in un corpo annunciò alla fine di portarsi nel mondo.

Per il serpente con la rettitudine opprimere a scegliere fu dentro di portarsi.

Alla fine sarà la potenza della rettitudine a recare dell'Unico.

Dei corpi nelle tombe porterà il termine.

Il perverso rovescerà.

Il serpente porterà la fine.

Gd 5,7

Dalle tombe per liberare si portò il Verbo nel corpo.

Questi portò l'energia dentro l'esistenza della risurrezione dei corpi che l'originario vigore di liberazione porterà per sempre.

La risurrezione rovesciata sui morti sarà d'aiuto, dalle fosse usciranno risorti, a riversare la vita a tutti sarà.

L'originaria vita dentro sarà a riaccendere nei corpi Dio.

Gd 5,8

Fu dentro a chiudersi nei corpi il maledetto per restare in vita; a nascondersi il demonio fu nei viventi.

L'Unigenito per colpire il serpente chiuse in un seno la risurrezione che in un corpo fu a vivere.

In un vivente scorse l'energia dell'Unigenito che ai viventi lancerà.

L'Unigenito fuori porterà il verme.

Nel grembo nascondiglio ove agisce sarà nei viventi la divinità a soffiare; dentro sarà a bruciare nei corpi il maledetto.

Gd 5,9

La potenza dentro ci risarà. Il vigore porterà a riversare.

Vomitato sarà per il fuoco nei corpi il maledetto.

Ai morti donerà la forza della vita dentro.

L'azione nei viventi dentro i corpi arderà l'esistenza della perversità.

Gd 5,10

Nei corpi la rettitudine dentro sarà a venire, l'energia si porterà, tutti si rialzeranno dalle tombe, nei corpi si porterà completa la forza.

La risurrezione dentro spazzerà il serpente dai viventi.

Il giudizio si porterà nel mondo al serpente.

La rettitudine sarà ad agire da rinascita.

Nei corpi la rettitudine a bruciare sarà la perversità.

Gd 5,11 Dalla putredine portata dal serpente vivi dalle tombe si rialzeranno.

A rialzarsi saranno i viventi da dentro l'opprimere.

Salvati dal Padre saranno i viventi con la risurrezione.

I viventi essendo finito l'angelo (ribelle) porterà a giustificare.

Porterà tutti il Signore giusti alla fine.

Del Verbo il corpo in questi avrà portato frutto; sarà nei risorti nei corpi la divinità.

L'Unico in questi a scendere porterà la potenza.

A bruciare il nemico sarà in seno ai viventi il Signore.

Gd 5,12

Il peccare dai corpi a spazzare porterà.

Nei corpi un forte aiuto dentro porterà. I corpi ne riusciranno ridestati.

Risaranno nella pelle in forza della Parola che sarà stata a risorgerli.

I corpi rialzatisi dentro il corpo a versarsi si porteranno nel Risorto.

Dentro v'entreranno i risorti ad abitare.

Essendo retti il Figlio al Padre sarà ad inviare i popoli.

Gd 5,13

"L'Unico a questi lanciò per aiutarli la risurrezione nei corpi onde fossero liberi.

L'Unigenito per aiutarli fu nel corpo a stare.

Nel seno della Madre il Signore scese.

Il Potente fu dentro in cammino nella fossa ove sono i viventi.

Gd 5,14

Tra i viventi inviato fu dell'Unico il Verbo in un corpo con la forza per salvarli.

In una povera madre abitò.

Per l'agire nella vita il Potente versò l'Unigenito in una grotta.

Onde ci fosse la rettitudine del Figlio nei giorni l'inviò.

Dentro tra i popoli a vivere fu così in un vivente la rettitudine che fu in un corpo a scendere per portarla nelle midolla a versare.

A sorgere la portò nei viventi, a questi dentro porterà la potenza che dall'angelo (ribelle) salverà.

La rettitudine sarà nei viventi abitando a risorgerli; dentro i cuori in pienezza farà frutto.

Gd 5,15

Ed avrà bruciato nei corpi ciò che era dentro di vecchio.

La rettitudine il cattivo nei viventi insinuatosi nei corpi con la perversità sarà la risurrezione ad incendiare.

La rettitudine dal corpo del Figlio puro dal ventre si vedrà nei viventi versarsi.

Per la risurrezione il vigore dentro i corpi risorgerà, la potenza sarà a riportarsi dentro.

Un ruscello si porterà dal Crocifisso alla vista e dal Figlio scorrendo a liberare sarà i viventi, inciso che sarà il cuore.

Giu 5,16

La potenza nei viventi a rientrare sarà nel sabato (della creazione, alla fine del 7° giorno); dentro sarà l'energia a rientrare nei viventi.

Dal monte calvo dalla croce un mare di potenza di risurrezione dal seno del risorto dal corpo si verserà e in tutti per sempre nei corpi sarà nei viventi la potenza.

Il ruscello che porterà il Crocifisso dal corpo dell'origine riporterà dentro l'energia a scorrere.

L'essere impuro per la potenza che sarà nei viventi dal nascosto a rovesciare dai corpi sarà il serpente che vi abita.

Gd 5,17

Si rivelatosi l'Eterno ai viventi tra gli ebrei, lancerà in aiuto l'energia del fuoco della rettitudine.

Fuggirà l'energia del serpente che nei viventi entrò con l'affliggere che recò nei corpi.

L'Unigenito l'energia sarà a recare dalla croce.

La felicità sarà a riaccendere dentro.

Il vigore porterà il Verbo nei giorni ai viventi e fanciullezza ad irrompere sarà avendo recato la forza della risurrezione ad ardere l'angelo (ribelle).

Gd 5,18 Questi dell'invecchiare portò l'energia in azione nelle midolla dei corpi. Il soffio nell'anima portò il serpente con la morte, ma l'energia per lottare fu dall'alto a vivere nel corpo; per portarlo a strappare un aiuto entrò.

Gd 5,19

Dentro l'Unico porto il Re a stare tra i viventi con l'energia per la guerra recare.

L'Unigenito per colpirlo dell'energia il vigore in un vivente recò.

In un vivente la potenza della rettitudine fu così ad inviare in un misero dentro.

Scelse una misera retta vergine che gli fosse madre.

Per far scappare l'essere impuro dentro giù in azione dal trono il Verbo del Potente la divinità a versare di nascosto portò.

Gd 5,20

D'un vivente l'anima fu nella madre ad inviare per la guerra recargli.

Nel mondo la rettitudine recò per spengerlo.

Sarà dei viventi a vivere le tentazioni del serpente, ma da puro finirà il veleno che portò in azione ai viventi.

Per la tentazione lo castigherà l'Unigenito.

Gd 5,21

L'energia che ammalia a rovesciare sarà.

Con la risurrezione riporterà lo splendore.

Dal corpo il Verbo in dono la potenza riverserà. In aiuto porterà con l'acqua dalla destra per ammalarlo.

A versarla sarà ai simili.

Invierà dalla croce l'aiuto.

Dal corpo con la rettitudine sarà ad inviare il Verbo che della risurrezione è la forza.

Gd 5,22

L'Unigenito colpirà nel mondo il serpente nei viventi.

Gli porterà in azione dal ventre una forza.

Per un foro che un'asta gli forerà con l'acqua in aiuto uscirà dal corpo.

La porterà il Crocifisso in aiuto per rigenerare.

Per tutti del Padre sarà l'irrigazione a recare.

Gd 5,23

Una fiamma porterà nei viventi nel corpo e colpirà per l'Unigenito nei viventi il verme.

Il rifiuto con la rettitudine del Signore inizierà nei corpi a recargli il maledire.

Per il fuoco che dentro sarà usciranno bruciatore al serpente.

Il Padre i corpi aiuterà di tutti.

Sarà una calamità per il serpente.

Una forza nei corpi a finirlo sarà per la perversità.

Dentro scapperà in una fossa del mare.

Gd 5,24

Tutti puri retti in vita per l'energia della risurrezione nei giorni si rialzeranno.

L'Unigenito risorgerà tutti dalle tombe.

Da dentro i corpi uscirà vomitato l'angelo che sta a vivervi per l'energia della risurrezione che sarà nei viventi.

Abiterà lo splendore in tutti con la benedizione.

Gd 5,25

"I viventi saranno salvati da Dio dalle tombe.

Nei cuori il dono entrerà dentro per far perire il serpente.

L'Unigenito l'aiuto lancerà.

Sarà tra i viventi del mondo per rovesciare la contesa; uscirà il veleno che all'origine entrò.

Gd 5,26

Sarà a sbarrare nel mondo il serpente che sarà finito dalla legge divina che lo brucerà.

Del Potente la grazia nel mondo si porterà nei giorni.

L'energia entrerà del Potente nel mondo.

Il serpente, la morte, la fatica, che furono nella vita portati nel mondo dal serpente, dai viventi usciranno.

La pienezza ci risarà.

Il tristo che all'origine nei viventi si chiuse si verserà fuori dai corpi; l'Unigenito a bruciare lo porterà e dalle midolla scenderà la perversità con l'ammalare.

Il soffio per rigenerare a riversare in tutti porterà."

Gd 5,27 Da dentro sarà l'angelo (ribelle) dai corpi a scappare; il serpente sarà ad uscire per la rettitudine.

Il cattivo abortirà per la risurrezione che ne spengerà dentro la forza.

L'energia nei corpi a rivelarsi risarà per l'entrata rettitudine nei corpi in azione.

L'energia soffiata dal Potente dentro ricomincerà ad accendere i corpi, così il male brucerà dai viventi.
Abortirà il demonio per il recato aiuto.

Gd 5,28

Da dentro per sempre uscirà l'ammalare per la portata energia inviata dal Risorto che rovescerà il soffio della perversità.
Col Crocifisso saranno ad abitare nella casa dell'Unico dalla prova ammaestrati.
Col Padre Eterno entreranno dall'Unigenito rinnovati dentro a vivere per l'aiuto portato in azione dentro della risurrezione.
Con i luminosi corpi per la rettitudine dentro recata nel cuore si porteranno dell'Unico a vivere.
Li aiuterà portando a vedere l'Unico nell'assemblea.
Nel corpo li condurrà il Verbo.
I popoli cambiati dalla rettitudine dentro saranno si porteranno nel Crocifisso che sarà a condurli.

Gd 5,29

Da amo per la morte per liberali si portò il Crocifisso a stare nel mondo per finire l'affliggere dell'angelo (ribelle).
Entrò dell'Unico il Verbo nel mondo.
Fu a venire con il fuoco a starvi dentro.
Il primo dei ribelli uscirà per la potenza entrata.

Gd 5,30

Nel mondo del Potente l'Unigenito fu tra i viventi a scendere.
L'Unigenito si portò a stare di nascosto dal serpente.
Da fune per strappar via il serpente nel corpo si chiuse d'un vivente.
Nell'utero che scelse fu a vivere.
La potenza nel corpo d'una donna. In un uomo accese la potenza.
Il Potente scese per le preghiere in un vivente.
Di potenza a riempirlo fu riempiendo il corpo d'una donna.
Il Potente dal serpente scese dentro le rovine dei viventi.
Nel corpo versatosi della madre nel mondo scese a casa del nemico.
A versarsi tra gli uomini fu la Parola; giù portò l'Unico in un corpo la forza per strappar via il serpente.

Gd 5,31

Retti angeli saranno per il Padre con l'aiuto recato.
Tutti all'Unico condurrà per stargli dentro.
Saranno così dal Signore condotti.
Gli amati saranno portati ad abitare su.
Verranno, dal Risorto salvati, a casa gli uomini tutti portati ed alla fine i risorti verterà nel cuore.
Entrati nell'Unigenito nel corpo saliranno all'Unico le moltitudine.
Vedranno che è il vivente il Risorto che tra gli angeli uscirà.

Decriptazione del Salmo 83

Sal 83,1

La risurrezione sarà il verme a colpire.
Nei viventi porterà nei corpi il rifiuto che lo farà perire.

Sal 83,2

Dio entrerà a stare in un vivente primogenito nato dalla madre sarà per il serpente affliggere.

Il Potente l'indicazione ad un carpentiere portò che la divinità l'aveva scelto.
L'acquietò Dio.

Sal 83,3

Così fu che nel mondo l'energia entrò.

Desiderava di stare in una casa che fosse retta.

Fu di nascosto dalla madre che fu a portarsi un angelo e la madre illuminò.

L'energia l'Unico fu così ad inviarle.

Ad accendere il primogenito portò nel corpo della donna.

Sal 83,4

Dell'alto agirà in un vivente la rettitudine che c'era.

Dal nemico starà in un vivente che riporterà la pienezza e l'essere impuro sarà a finire.

Sarà sul legno portato, innalzato, giù il soffio porterà d'energia per essere retti.

Sal 83,5

Quel primogenito ai viventi dal corpo riporterà la potenza con la rettitudine e portatala ucciderà chi vive nel sangue.

Nei viventi a scorrere riporterà la forza e rifiutato che in questi dalla rettitudine i corpi risorgerà.

Strapperà via dai corpi il maledetto.

Il peccare ne sbarrerà.

Sal 83,6

Pur retto, oppresso, portarono sul legno e dal cuore ove era racchiuso l'aiuto recò; dall'innalzato ci fu la rettitudine.

Dentro al corpo stava del Crocifisso.

Fu l'Agnello dalla croce a portarla.

Sal 83,7 Lo splendore ci risarà delle origini.

L'essere impuro che i viventi portano sarà bruciato in seno.

La divinità risarà nei viventi.

La vita si riporterà del Padre.

Si porterà fuori lo straniero che sta nei viventi.

Sal 83,8

Da un'altura al Potente li porterà.

I popoli porterà nei pascoli e i popoli nel Potente verserà.

Nel meraviglioso risorto Crocifisso i popoli staranno.

Dallo stare in esilio sarà su a portare col corpo.

Sal 83,9

In cammino i viventi all'Unico risorti porterà con i corpi.

Dagli angeli accompagnerà i popoli a vivere.

Dal mondo si saranno portati nella ferita/colpo che al corpo portò nell'innalzato.
Dentro l'angelo (ribelle) fu con potenza con un'asta il cuore a forare; la potenza uscì.

Sal 83,10

Per l'azione, della risurrezione uscì la potenza nel mondo dalla piaga.
Porta fu dell'energia della rettitudine il foro.
Castigherà quel primo con la rettitudine chi è dentro ad opprimere.
Da dentro l'energia che ammala vomiterà, la risurrezione porterà energia.

Sal 83,12

La risurrezione fu il Crocifisso in vita a riportare.
L'energia d'aiuto gli fu dentro, la vita portò.
La rettitudine agì nel corpo.
Dentro portava la rettitudine questi.
Il Padre l'aveva portato così in sacrificio e la rettitudine giù del Potente ai viventi inviò, si vide la sposa inviata dal foro che sarà la rettitudine ai viventi a recare.

Sal 83,13

Una donna dal corpo originò.
Con l'acqua dal corpo la portò.
Ad inviarla fu dal corpo il Risorto nel mondo al serpente da rifiuto.
Il Crocifisso l'inviò desiderando finire il maledetto che è tra i viventi.

Sal 83,14

La divinità ad uscire fu dal Risorto che fu l'integrità a riportare con la rettitudine.
Un turbine di rettitudine versò il risorto.
La potenza nelle persone ci risarà con lo Spirito.

Sal 83,15

Così una donna che nel Crocifisso abitava si vedrà con irrigazione in azione dal corpo recare.
La sposa da dentro uscì dal colle nel mondo dal cuore.
A partorirla fu con l'acqua.

Sal 83,16

La rettitudine inviò il Crocifisso dal corpo in aiuto.
Il Verbo la Madre a casa in giro agendo un corpo di retti porterà.
Dentro in giro reca la parola del Crocifisso.
Così un arca uscì del Potente per i viventi.

Sal 83,17

La pienezza nelle persone ci risarà.
Uscirà dai viventi la vergogna e sarà dentro riversata la gioia dalla piaga del Signore.

Sal 83,18

Saranno dentro al Risorto a portarsi.
A portarli sarà a casa. Dal mondo li accompagnerà dall'Eterno per starvi per sempre e saranno con innocenti corpi portati.
Li condurrà a stare dall'Unico.

Da solo li porterà.

Sal 83,19

Portati saranno alla conoscenza (comunione).

Retti essendo verranno col Risorto a vivere tra i retti.

Il Signore di cuore li avrà aiutati.

I retti in alto saranno portati tra gli angeli.

In alto la sposa entrerà dalla terra.

Conclusione

Abbiamo così potuto leggere di continuo il risultato del decriptato di:

- il capitolo 4 del libro dei Giudici, 24 versetti;
- il capitolo 5 del libro dei Giudici, 31 versetti;
- il Salmo 83 per 19 versetti.

Come abbiamo visto il tutto, cioè i 74 versetti decriptati, è un esteso testo concorde sul Messia che non ha bisogno di commenti.

a.contipuoerger@tin.it

Appendice

Udienza generale di mercoledì 27 marzo 1996 di Papa Giovanni Paolo II sulle "Donne impegnate nella salvezza del popolo".

"L'Antico Testamento ci fa ammirare alcune donne straordinarie che, sotto l'impulso dello Spirito di Dio, partecipano alle lotte e ai trionfi d'Israele o contribuiscono alla sua salvezza. La loro presenza nelle vicende del popolo non è né marginale né passiva: esse appaiono come autentiche protagoniste della storia della salvezza. Ecco gli esempi più significativi.

1. *Dopo il passaggio del mar Rosso, il testo sacro mette in rilievo l'iniziativa di una donna ispirata per celebrare festosamente questo evento decisivo: " Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando cori di danze. Maria fece loro cantare il ritornello: Cantate al Signore perché ha mirabilmente trionfato: ha gettato in mare cavallo e cavaliere " (Es 15,20-21).*

Questa menzione della intraprendenza femminile in un contesto celebrativo pone in risalto non solo la rilevanza del ruolo della donna, ma anche la sua particolare attitudine a lodare e ringraziare Dio.

2. *Un'azione ancora più importante svolge, al tempo dei Giudici, la profetessa Debora. Dopo aver ordinato al capo dell'esercito di radunare degli uomini e di scendere in campo, ella con la sua presenza assicura il successo dell'esercito di Israele, annunciando che un'altra donna, Giaeale, ucciderà il capo dei nemici. Inoltre, per celebrare la grande vittoria, Debora intona un lungo cantico con il quale loda l'azione di Giaeale: "Sia benedetta fra le donne Giaeale,... benedetta fra le donne della tenda!" (Gd 5,24). A questa lode fanno eco, nel Nuovo Testamento, le parole che, nel giorno della Visitazione, Elisabetta rivolge a Maria: Tu sei benedetta fra le, donne... (Lc 1,42).*

3. *Il ruolo significativo delle donne nella salvezza del popolo, messo in luce dalle figure di Debora e di Giaeale, è riproposto nella vicenda di un'altra profetessa di nome Culda, vissuta al tempo del re Giosia.*

Interrogata dal sacerdote Chelkia, essa pronuncia degli oracoli che annunciano una manifestazione d'indulgenza per il re che temeva l'ira divina. Culda diventa così messaggera di misericordia e di pace (2 Re 22,14-20).

4. I libri di Giuditta e di Ester, che hanno lo scopo di esaltare, in modo ideale, l'apporto positivo della donna nella storia del popolo eletto, presentano - in un contesto culturale di violenza - due figure di donne che procurano vittoria e salvezza agli Israeliti.

Il libro di Giuditta, in particolare, riferisce di un temibile esercito inviato da Nabucodonosor a conquistare Israele. Guidata da Oloferne, l'armata nemica è pronta ad impadronirsi della città di Betulia, tra la disperazione degli abitanti che, ritenendo inutile ogni resistenza, chiedono ai capi di arrendersi.

Ma agli anziani della città, che, in assenza di aiuti immediati, si dichiarano pronti a consegnare Betulia al nemico, Giuditta rimprovera la mancanza di fede, professando piena fiducia nella salvezza che viene dal Signore.

Dopo aver a lungo invocato Dio, lei che è simbolo della fedeltà al Signore, dell'umile preghiera e della volontà di mantenersi casta, si reca presso Oloferne, il generale nemico, orgoglioso, idolatra e dissoluto.

Rimasta sola con lui Giuditta, prima di colpirlo, si rivolge a Iahvè dicendo: "Dammi forza, Signore Dio d'Israele, in questo momento " (Gdt 13,7). Poi, presa la scimitarra di Oloferne, gli taglia la testa.

Anche qui, come nel caso di Davide di fronte a Golia, il Signore si serve della debolezza per trionfare sulla forza. In questa circostanza, però, a riportare la vittoria è una donna: Giuditta, senza farsi frenare dalla pusillanimità e dall'incredulità dei capi del popolo, raggiunge ed uccide Oloferne, meritando il ringraziamento e la lode del Sommo Sacerdote e degli anziani di Gerusalemme. Questi, rivolti alla donna che ha vinto il nemico, esclamano: "Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d'Israele, tu splendido onore della nostra gente. Tutto questo hai compiuto con la tua mano, egregie cose hai operato per Israele, di esse Dio si è compiaciuto. Sii sempre benedetta dall'onnipotente Signore " (Gdt 15,9-10).

5. In un'altra situazione di grave difficoltà per gli Ebrei si svolge la vicenda narrata dal Libro di Ester. Nel regno di Persia, Amàn, l'intendente del re, decreta lo sterminio degli Ebrei. Per allontanare il pericolo, Mardocheo, un giudeo che vive nella cittadella di Susa, ricorre alla nipote Ester, che vive nel palazzo del re dove ha raggiunto il rango di regina. Essa, contro la legge vigente, presentandosi al re senza essere stata convocata, e rischiando la pena di morte, ottiene la revoca del decreto di sterminio.

Amàn viene giustiziato, Mardocheo accede al potere, e i giudei, liberati dalla minaccia, hanno così ragione dei loro nemici.

Giuditta ed Ester mettono ambedue a repentaglio la vita per procurare la salvezza al loro popolo. I due interventi però sono molto diversi: Ester non uccide il nemico, ma, fungendo da mediatrice, intercede in favore di coloro che sono minacciati di sterminio.

6. Questa funzione di intercessione è attribuita poi ad un'altra figura di donna, Abigail, moglie di Nabal, dal primo Libro di Samuele. Anche qui, è grazie al suo intervento che si realizza un altro caso di salvezza.

Ella va incontro a Davide, che ha deciso di annientare la famiglia di Nabal, chiedendo perdono per le colpe di suo marito, e libera così la sua casa da sicura sciagura (1 Sam 25).

Come è facile notare, la tradizione veterotestamentaria pone in evidenza più volte, soprattutto negli scritti più vicini all'avvento di Cristo, l'azione determinante della donna per la salvezza di Israele. In tal modo lo Spirito Santo, attraverso le vicende delle donne dell'Antico Testamento, tratteggiava con

sempre maggiore precisione le caratteristiche della missione di Maria nell'opera della salvezza dell'intera umanità.

a.contipuorger@tin.it